

# «VI SPIEGO PERCHÉ LA PUGLIA CE LA FARA»

Nichi Vendola, governatore-visionario e leader politico nazionale con il suo movimento Sinistra ecologia e libertà, si gioca in casa una partita più grande: la leadership nazionale.

**L**a cultura che riesce a diventare un business. La sanità con un disavanzo ancora importante (683 milioni). Il rebus del San Raffaele pugliese. Una disoccupazione regionale che a giugno era del 13,5 per cento e oggi è rientrata di due punti (49 mila nuove assunzioni nel trimestre) grazie a un Piano per il lavoro da 340 milioni. Il primato nella produzione di energie rinnovabili e poi una legge che rivede le regole in corsa bloccando non poche richieste di autorizzazioni. Parchi e leggi per tutelare gli ulivi, ma la raccolta differenziata arranca. È la Puglia del governatore Nichi Vendola, dove non mancano le contraddizioni ma comunque si rema a forza di braccia con risultati insperati.

## Verso dove?

Verso la crescita sostenibile, intelligen-

te, che vinca la precarietà e sia carica di opportunità per le generazioni future.

## Certamente il sostegno dei giovani a Vendola non è mai mancato...

Forse perché ci penso, ai giovani. L'ho fatto valorizzando la cultura come opportunità di crescita e lavoro con i festival musicali e l'Apulia Film Commission, i Cineporti, con gli incentivi all'imprenditoria giovanile e innovativa, con il coworking, con il piano per il lavoro: 340 milioni di stanziamento e l'interazione di cinque assessorati, in grado di valorizzare le realtà ciascuno a seconda delle proprie competenze. Se Tremonti dice «con la cultura non si mangia» io penso il contrario: investendo sulla creatività, sull'arte, noi abbiamo messo in piedi nuovi apparati produttivi, una vera industria, e anche l'im-

pennata del nostro turismo è frutto del suo arricchimento culturale internazionale. **Va bene i giovani, ma la sanità? Diciotto ospedali tagliati, fuga dei pazienti al Nord, un deficit importante e le liaisons dangereuses col San Raffaele di Milano.**

La Puglia è entrata in Piano di rientro nel 2010 non a causa di un elevato deficit sanitario (rimasto comunque al di sotto della soglia critica del 5% del fondo sanitario regionale), ma per avere sfiorato il Patto di stabilità nel 2006 e nel 2008. In questi anni abbiamo frenato la fuga verso gli ospedali settentrionali, abbiamo modernizzato il parco delle infrastrutture sanitarie, cerchiamo di concentrare in ospedali medio-grandi la nostra offerta e proviamo a moltiplicare i servizi socio-assistenziali sul territorio. E sul nodo

scabroso politica-sanità è già in atto una rivoluzione copernicana.

## Quale?

Abbiamo messo in piedi un percorso inedito di formazione e selezione dei manager sanitari, in cui i partiti sono completamente estromessi dalla scelta dei vertici delle asl. Separare il più possibile la politica dalla sanità, immaginare ospedali che curino gli ammalati e che non curino le clientele elettorali: abbiamo dato un segnale di discontinuità importante.

## Questione San Raffaele del Sud...

A Taranto, città devastata dall'inquinamento ambientale, ci sono due ospedali, il Santissima Annunziata e il Moscati. Entrambe le strutture sono obsolete e del tutto inadeguate ad attrarre una domanda di ricovero e cura che è in costante fuga verso

il Nord e verso il circuito privato. Vorrei ricordare che i ricoveri fuori provincia della sola Asl di Taranto costano circa 120/130 milioni l'anno. Per questa ragione abbiamo deciso di dotare Taranto di un grande ospedale pubblico di livello internazionale, connesso all'università e quindi alla didattica e alla ricerca. E abbiamo scelto una struttura di eccellenza quale il San Raffaele di Milano (primo tra gli Irccs in Italia nel 2005 secondo l'Oms) per avviare una sperimentazione gestionale di tre anni. Comunque vada, l'investimento per Taranto non è un regalo ad alcun privato ma alla città.

**Sinistra ecologia e libertà, il suo movimento, è dato al 10 per cento in Italia. Il 2013 sarà l'anno della leadership nazionale?**

Io spero che il 2012 e non il 2013 possa essere l'anno in cui rinasce l'Italia. **A luglio aveva dichiarato a «Panorama»: nessun patto di desistenza con il Pd. Adesso è di nuovo alleato con l'Idv e lo stesso Pd. Qual è il suo scenario?**

Il mio scenario è la costruzione di un grande cantiere, con partiti e movimenti, aperto, popolare, plurale, capace di indicare un programma credibile di alternativa.

**Attenzione al territorio: una legge contro la diossina, una per la tutela degli ulivi secolari, ma le percentuali della raccolta differenziata restano al 16 per cento...**

Siamo al 20 per cento, che è un dato del tutto inadeguato. Ma siamo partiti da quasi zero, abbiamo costruito un sistema impiantistico d'avanguardia, ci facciamo carico praticamente da soli dell'emergenza campana, contiamo di moltiplicare le nostre percentuali di differenziata sviluppando il recupero dell'umido negli impianti di

compostaggio.

**E la produzione di energia rinnovabile? Dopo lo sprint iniziale, la regione frena e punta sui miniimpianti lasciando nel congelatore molte richieste.**

La Puglia è diventata la prima regione in Italia per produzione di energia fotovoltaica e la seconda per quella eolica. Abbiamo attratto investimenti, ma oggi si apre davanti a noi una strada rivoluzionaria che guarda all'energia dolce come a un innovativo modello di sviluppo. Il futuro del fotovoltaico non può che essere la microproduzione, la solarizzazione integrale della città. Piuttosto che impianti ciclopici che occupano grandi spazi, e che in qualche modo modificherebbero il paesaggio, immaginiamo piccoli impianti diffusi. ■

**«Forse i giovani mi sostengono perché lavoro per loro! E sulla sanità stiamo facendo una rivoluzione».**

**Il governatore ora punta sul «solare diffuso»**

Dopo avere battuto ogni record nazionale per impianti «verdi», ora la Puglia frena sulle grandi strutture e apre a quelle piccole, più compatibili.

